

Un nuovo genere di CRABRONIDI ed altri imenotteri nuovi
o poco cogniti raccolti in Sicilia

(Cont. V. Num. prec.).

Tetrastichus cecidomyae, n. sp.

♀ *Lutea; corpore laevigato nitido; antennis pilis longis ornatis, prothoracis dorso in medio nigro-maculato. Oculis et ocellis post mortem rufis; mandibulis ferrugineis. Pedibus luteo-pallidissimis. Abdomine cylindrico, ultimis duabus segmentis in dorso nigro-maculatis. Ovopositore apice nigro. Alis hyalinis. Long. Mm. 2.*

Questo *Tetrastichus* ottenuto unitamente ad un altro piccolo calcidite di color nero che a causa d'essere rovinato non è anco possibile dire a qual genere si appartiene, fu trovato dal sig. F. Paulsen studiando una galla recentemente scoperta in Sicilia dal sig. Guerrieri sulle foglie della vitis vinifera. Io colgo questa occasione per ringraziare i due su citati signori ed il Dr Danesi Direttore della Stazione agraria in Palermo, perchè sono stati loro che mi hanno comunicato l'insetto in parola.

La su descritta nuova specie non può confondersi col *Tetrastichus flavovarius*, Thms. per molteplici caratteri. Il *T. cecidomyae* è più robusto del *flavovarius*, quest'ultimo ha il torace nero con una larga fascia gialla al mesotorace, il torace invece del *T. cecidomyae* è completamente luteo e solamente nel mezzo sul dorso del protorace si trova una ben piccola macchietta nerastra; in poche parole, il *T. cecidomyae* è quasi di color luteo uniforme, mentre il *T. flavovarius* è variegato di giallo e nero. Altri caratteri differiscono ancora le due specie, ma una descrizione più completa mi riservo darla allorquando avrò conosciuto l'altro sesso.

Ho voluto intrattenermi un po' sul *T. flavovarius* perchè tanto questo, che la mia nuova specie si ottengono dalla galla della *Cecidomya oenophila*, Haimh., e potrebbe nascere il sospetto quindi che l'una e l'altra non formassero in realtà che un'unica specie, invece credo, da quello che ho detto, d'aver provato la marcata differenza tra le due specie.

La larva del *T. cecidomyae* non è più lunga di due o tre millimetri, essa è di color giallo arancio e giunta a maturità esce fuori dalla galla, indi si fila un bozzolotto setaceo di color biancastro e più piccolo di un grano di frumento da dove, dopo pochi giorni, viene fuori allo stato d'insetto perfetto.

Blastophaga psenes, Linn.

Blastophaga psenes, Linn.

« *grossorum* Grav.

« *sycomori*, Westev.

La *Blastophaga psenes*, piccolo e curioso calcidite, compie le sue metamorfosi dentro i semi dei fiori-frutti del fico selvaggio; or si crede generalmente che questi insettucci siano pronubi alla fecondazione del fico, ma ciò non è per anco accertato. Sin dagli ultimi di giugno e primi giorni di luglio usasi in Sicilia ed altrove appendere alle ficaie domestiche il fico-fiore selvaggio e vigge la credenza che senza questa operazione per la quale i frutti diventano anche più grossi i fico-fiori domestici non vengono a maturità. Quanto in ciò siavi di vero noi non sappiamo, sul proposito ancora non ci è stato possibile poter stabilire alcuna esperienza; ma sappiamo però che molte varietà di *Ficus carica* non hanno mica bisogno della coprificazione. Tutti gli autori che abbiamo consultato sul proposito si limitano solamente a parlare in generale della caprificazione, ma nessuno dice se essa sia o no necessaria, nessuno ha fatto delle esperienze, nessuno dice se la caprificazione avviene per mezzo della *Blastophaga psenes* solamente o vi concorrono ancora altri insetti od agenti diversi.

In tutti i paesi dove alligna il Fico la caprificazione è messa in pratica, così vediamo succedere nell'Italia meridionale, nell'Arcipelago greco, in Siria, nell'Algeria, ed altrove, i Kabila, dice M. Girard, vendono ai mercanti i fichi secchi, contenente larve e ninfe di questi insetti e li scendono alle ficaie coltivate. In Sicilia quest'operazione si eseguisce col fico selvaggio, volgarmente chiamato *duccara*, allo stato ancora verde.

La femmina della *Blast. psenes* è di color nero con le ali ialine, il maschio invece è un insetto molto curioso che ha l'apparenza più del coleottero che dell'imenottero, esso è di color marrone e si rinviene in numero meno abbondante dell'altro sesso.

Ho voluto dire qualche cosa su questo insetto nella speranza che qualche Collega, conoscendo meglio di noi la storia della *Blastophaga psenes* e la sua importanza nella fecondazione del fico, volesse gentilmente informarcene.

Beus seminulum, Hal.

Ecco un insettuccio che raramente si trova citato nelle faune locali, stantecchè esso è così piccolo che sfugge facilmente anche all'occhio più

esercitato d'un provetto raccoglitore. Esso appartiene al gruppo dei *Teleas*, ed esclusi i *Mymaridae*, è uno dei più piccoli insetti tra gli imenotteri. Fu raccolto in dicembre sul Monte Pellegrino presso Palermo in due soli esemplari del mio amico E. Ragusa il quale gentilmente facevamene dono.

Nota quest'insetto perchè non lo trovo da nessuno registrato come abitante la Sicilia.

Osmia pruinosa, J. Perez in litt. n. sp.

♂♀ *Nigra, punctulata, pubescente grisea, abdomine punctis laevibus. Alis subnyalinis, venis luteis, tegulis luteiscentibus. Long. Mm. 6-10.*

Corpo mediocrementemente robusto, nero, punteggiato e rivestito di pelurie cenerina, il bordo posteriore dei segmenti addominali dorsali sono adorni da una piccola fascia di peli cenerini interrotta nel mezzo nel maschio, la scopa ventrale è molto ricca e dello stesso colore. Punteggiatura del corpo fitta, quella della testa e del corsaletto più marcata di quella dell'addome dove invece è molto fine. Le ali sono quasi ialine con le venette lutei e le tegole luteiscenti. Il maschio è caratteristico per i due lobi del settimo segmento che sono discosti fra loro (T. 2 fig. 10) inoltre la testa e specialmente la faccia è molto ricca di peli villosi griggi e le antenne sono ferrugineo-oscure mentre nella femmina sono picee. Il sesto segmento del maschio inoltre ai due lati del bordo è armato da due spinette. Lung. mm. 6-10.

Ho voluto dare una descrizione molto succinta di questa nuova specie allo scopo di lasciar più campo alla descrizione che certamente ci darà il sig. Perez di Bordeaux il quale prima di me ha conosciuto questa specie ricevendola dall'Algeria.

Quest'*Osmia* l'ho catturato in diverse località di Sicilia, ma ne ho trovato un buon numero alla R. Villa Favorita presso Palermo nel mese di maggio.

Osmia minuta, n. sp.

♂♀. *Parva, atra, confertim punctata, griseo hirtula, clypeo truncato, simplice. Thorax vix nitidulus. Abdomen subnitidum, segmentis 1-5 apice albido-fimbriatis, segmento anali griseo, scopa longa grisea. Pedes nigri, griseo-hirtuli. Alae infuscatae, venis nigris. Mas foeminae similis, facie albido-barbata; antennis thoracis longitudine. Abdomen nitidulum, segmento primo subtus crasse carinato, carinula coniciformis luteiscens, segmento sexto deflexo, anali bidentato. Long. 5 1/2-6.*

Specie di piccola dimensione e di color nero, fittamente e regolarmente punteggiata, corpo rivestito di peli griggi, più ricchi sul volto, il clipeo è troncato ed inerme; il torace quasi nitido ma ai suoi bordi i peli sono più ricchi e di un griggio fulviccio. L'addome è nitido, ma il bordo posteriore del primo, secondo, terzo, quarto e quinto segmento è adorno di una piccola fascia grigia, il segmento anale è rivestito di peli dello stesso colore e così pure la scopa ventrale. I piedi sono neri e rivestiti di peli irti e griggi. Le ali sono fosche con l'apice quasi nero come le venette.

Il maschio si distingue dalla femmina per la pelurie molto ricca della faccia, per la lunghezza delle antenne, per la forma dei segmenti dell'addome, specialmente del primo ventrale il quale è tuberculato in modo assai caratteristico, il sesto segmento è rotondato-troncato e quasi nascosto dal quinto, il segmento anale ha due angoli laterali i di cui lati esterni vengono a formare una spinetta; l'addome inoltre è nitido e senza fasce al margine posteriore dei segmenti, la dimensione di questo sesso poi è maggiore di quello della femmina.

Ho catturato questa piccola *Osmia* al fiume Belice e nelle campagne di S.^{ta} Ninfa nel mese di luglio ed agosto.

Dioxys varipes, J. Perez in litt. n. sp.

♂♀ *Corpore parvo, nigro, parum punctulato. Capite thoraceque pubescente griseis. Mandibulis piceis. Alis fuscis, venis nigris. Abdominis segmento primo, secundo et tertio rufis, segmento quarto saepe rufo commisto, interdum omnino rufo. Tarsis rufis vel nigris. Long. Mm. 5 1|2 6 1|2.*

Piccola, ugualmente punteggiata in tutto il corpo; la testa ed il corsaletto neri rivestiti di breve pelurie cenerina più marcata sul volto, le antenne sono picee così pure le mandibole, le ali sono ialine un po' affumate, le tegole sono ferruginei. L'addome è rosso ferrugineo al primo, secondo e terzo segmento, spesso il quarto segmento comunemente nero è mischiato irregolarmente a del color rosso, qualche volta questo stesso segmento, specialmente nel maschio, diviene completamente rosso; sul dorso i margini posteriori di tutti i segmenti sono ciliati di brevissima pelurie cenerina. I piedi nella femmina sono ferruginei o nigricanti, i femori anteriori però sono sempre picei, i piedi nel maschio invece sono completamente neri con i tarsi picei.

Il maschio poi si distingue dalla femmina facilmente per avere l'ano nascosto dal sesto segmento ed il quinto segmento ventrale con due lobi laterali.

Questa *Dioxys* facilmente distinguibile per la sua piccolezza da tutte le altre sin oggi conosciute è stata determinata dal sig. Perez di Bordeaux sopra un solo esemplare ♀ a lui ignoro da dove pervenuto; più tardi io ebbi a comunicargli due femmine prese in Sicilia che il sig. Perez riconobbe identiche all'esemplare da lui posseduto ed al quale provvisoriamente aveva imposto il nome di *varipes* che io le conservo in omaggio all'eminente imenotterologo al quale rendo infinite grazie per i non pochi aiuti datemi nello studio degli imenotteri.

Eucera nigrifacies, Lep. var. ***cornuta***, Dest. et ***E. albigena***, Dest.

L'*Eucera cornuta* da me erroneamente descritta nel *Naturalista siciliano* (Anno 1° p. 155--1882) come una specie ben distinta, deve ritenersi invece come varietà dell'*E. nigrifacies*, Lep. Il mio errore nell'averla voluto ritenere come buona specie è nato da diversi caratteri ai quali io ho annesso più importanza di quella che realmente meritano, così mi ha tratto in errore la taglia più grande, la singolare colorazione della pelurie che eccettuata la parte inferiore del corsaletto è intensamente fulva nell'*E. cornuta*, mentre nella *nigrifacies* è cenerina o laggermente tendente al fulviccio, inoltre questa pelurie nella mia varietà è molto più fitta che non nel tipo, più ancora l'*E. cornuta*, ha i margini posteriori dei segmenti dorsali dell'addome punto decolori, essi sono neri come il restante dei segmenti e sono inoltre adorni di una fascetta nettamente fulva che nel tipo è invece bianco-cenerina; questi caratteri, specialmente riferibili al maschio, sono in parte comuni alla femmina la quale non ha altra differenza che quella di avere nell'addome i margini posteriori dei segmenti dorsali secondo, terzo e quarto fasciati di pelurie cenerina.

Or questi caratteri differenziali mi avevano fatto considerare l'*E. cornuta* come specie distinta della *nigrifacies*, oggi invece sono d'avviso contrario, imperocchè avendo catturato altri esemplari dei due sessi riferibile all'*E. cornuta* in compagnia del tipo non mi resta dubbio alcuno sulla loro entità specifica. Dei cornetti di peli nella faccia del maschio, a cui io accennai nella mia descrizione di allora, non deve tenersi conto, essi sono meramente accidentali.

In quanto all'*E. albigena* militano in parte le stesse ragioni che la specie precedente, ma le differenze tra essa e l'*E. eucnemidea*, Dours. sono ben minime, sicchè sono d'avviso di ritenere l'*albigena* come sinonimo dell'*eucnemidea*.

TEOD. DE-STEFANI.

(continua)